

CALENDARIO LITURGICO

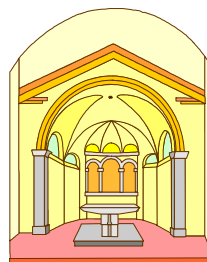
XXXI tempo ord: Sap. 11,23-12,2; 2Ts. 1,11-2,2; Lc. 19,1-10
anno C
3 salterio

Lunedì <i>tutti i santi</i>	1	9.00	memoria defunti Papa
		10.30	memoria di tutti i defunti
Martedì	2	15.30	memoria di Granziera Natale e Donadel Ermenegilda memoria defunti famiglia Romor e Celot
		19.30	memoria di tutti i defunti
Mercoledì	3	18.30	memoria defunti famiglia Zanin
Giovedì	4	7.30	memoria di tutti i defunti
Venerdì	5	18.30	memoria di tutti i defunti
Sabato	6	18.30	memoria di Ros Pierangelo memoria di Miraval Ersilia memoria di Poloni Elda
Domenica <i>XXXII tempo ordinario</i>	7	9.00	memoria di Donadel Giovanni, Teresa, Paola memoria di Buso Eldo memoria di Dal Bianco Lucia e Savina intenzione di una persona
		10.30	memoria di Pavan Eugenio e Gardenal Ines memoria di Bonotto Cesira memoria di Cescon Gaudenzio

- ✂ Oggi, alle ore 16.00, incontro in preparazione al battesimo
- ✓ Domenica 31 non c'è la Messa delle ore 18.30.
Lunedì 1° novembre, solennità di tutti i santi, le Messe hanno l'orario festivo. Alle ore 15.00 in cimitero, liturgia per i defunti. La casa di via degli Olmi rimane chiusa.
- ✓ Martedì 2, memoria dei fedeli defunti, la Messa viene celebrata alle ore 15.30 e alle 19.30. Non c'è la preghiera dei vespri
- ✂ Mercoledì 3, raccolta del ferro. In caso di pioggia sarà fatta nei giorni successivi
- ✂ Mercoledì 3, alle 20.30, incontro del gruppo catechisti
- ✂ Giovedì 4, alle 20.30, incontro del Circolo

La casa di via degli Olmi è aperta il

- lunedì dalle 15.00 alle 18.00
- venerdì dalle 20.30 alle 22.00
- sabato dalle 9.00 alle 11.00 e dalle 15.30 alle 18.00



Parrocchia di Campolongo in Conegliano

Annuncio

www.parrocchiadicampolongo.it

anno 19 n. 37 31. 10. 2010

Memoria dei Santi e dei defunti

Il mese di Novembre inizia con la solennità dei Santi e la commemorazione dei defunti. La Chiesa si riunisce per onorare gli amici di Dio che sono nella sua gloria. Nella liturgia Gesù indica la strada che porta alla santità, che anche noi possiamo percorrere.

Egli ci invita a specchiarci nelle beatitudini, vivendole oggi nelle condizioni di vita che incontriamo. Come pellegrini verso i cieli nuovi e la terra nuova, uniamo le nostre preghiere a quelle di Gesù e di tutti i Santi, perché, vedendo in loro un modello di vita cristiana, sappiamo anche noi accogliere i doni che Dio ci fa per poter raggiungere la santità e vivere nella pienezza del suo amore. La fede nella comunione dei Santi ci conduce a celebrare il ricordo dei fedeli defunti. Essi sono in uno stato di attesa della venuta del Signore e crescono nell'amore di Dio.

Ognuno di noi si è trovato nella sofferenza per la perdita di persone care. Vediamo la morte come una fine avvolta di mistero e di angoscia.

Ci chiediamo il perché, senza trovare risposta. La fede in Dio e la preghiera ci aiutano a capire che Dio è un bravo agricoltore: coltiva i suoi fiori con amore, per poi raccogliere i più belli. S. Francesco lodava Dio per "sorella morte". Vita e morte sono doni di Dio; Gesù è morto per donarci la vita eterna. La morte è un passaggio da questo mondo verso i cieli nuovi e la terra nuova che Dio ha preparato per noi.

Accompagnare persone malate e sofferenti che si avviano alla morte, tenere loro la mano, suscitare un sorriso significa far loro sentire la morte come una sorella e aiutarle a superare la paura del passaggio.

Emanuela F. ed Emanuela G.

La Settimana Sociale di Reggio Calabria

Dal 14 al 17 ottobre si è svolta a Reggio Calabria la Settimana Sociale dei cattolici italiani. In quattro abbiamo partecipato al convegno come delegati della nostra diocesi. È stata un'assise straordinaria per intensità e partecipazione. Ma soprattutto una grande esperienza ecclesiale, in cui è prevalso l'ascolto reciproco, il dialogo, l'accoglienza di posizioni anche diverse. Erano presenti oltre 1200 partecipanti, in prevalenza laici, ma anche molti vescovi sacerdoti e diaconi. Formavano il popolo di Dio rappresentativo di tutte le Chiese italiane, che si è riunito per comprendere lo stato dell'Italia, il suo declino etico, sociale, politico ed economico. Ma anche per pensare un futuro che possiamo costruire. La *Settimana Sociale* aveva un obiettivo: porre alcune domande e offrire un'*agenda* di cose da fare. *Da dove è realisticamente possibile cominciare a servire il bene comune del Paese in questa stagione nuova e tanto difficile? Cosa può significare oggi in Italia, per noi cattolici e per la Chiesa tutta servire il bene comune?* La posta in gioco è l'Italia, la sua rete di costumi e di istituzioni. Siamo angustiati per il suo degrado, perché sono in gioco, non solo interessi, ma affetti, relazioni e parti della nostra stessa identità. *Che cosa va perso se si perde l'Italia?* Che cosa si perde se Nord e Sud non ce la fanno a proseguire insieme? L'*agenda* è una speranza per il futuro del nostro Paese, per riprendere a crescere e non solo economicamente. È un impegno a concentrarsi su una lista di problemi ritenuti prioritari e realisticamente affrontabili. Cinque in tutto: *intraprendere, educare, includere, slegare la mobilità sociale, completare la transizione istituzionale*. Le analisi e le proposte emerse dal dibattito vengono consegnate a tutta la Chiesa italiana e agli uomini e donne di buona volontà, siano essi singoli, associazioni o istituzioni con i quali condividiamo la cura del bene comune. Siamo tutti coinvolti a pieno titolo sia nella vita della Chiesa che in quella della società civile di cui assumiamo le ferite. in compagnia di altri, mettiamo in atto progetti di guarigione.

Elio

La necessità della preghiera

Riportiamo alcune parti dell'omelia tenuta dal vescovo di Reggio Calabria, nella Messa di chiusura della Settimana Sociale Nazionale.

La preghiera è all'inizio e alla fine della nostra settimana. I testi liturgici di questa divina liturgia non fanno che ricordarci l'assoluta necessità della preghiera. La parabola creata da Gesù per i suoi discepoli è sulla "necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai", per dirci che quello che in questi giorni è stato offerto acquista senso ed efficacia dentro il grido e il silenzio che diventano preghiera, dentro quella suggestiva icona delle mani alzate di Mosè. Il testo dell'Esodo presenta due grandi scenari, diversi ma legati l'un all'altro: un campo di battaglia, dove Giosuè con i soldati di Israele lotta contro Amalék, il nemico; la cima di un colle, dove c'è l'orante: Mosè con il bastone di Dio e le mani alzate! L'esito della battaglia è in stretto rapporto con la forza e la costanza della preghiera. Alla fine il vincitore non è Giosuè, il guerriero, ma Mosè, l'orante.

Iavhé è l'Assente-Presente, di cui le mani alzate dell'orante sono il segno sacramentale, il simbolo del divino silenzio che parla e della divina parola che tace. Ed è bella e consolante la piccola immensa notizia che una riga del testo ci regala: le braccia di Mosè si appesantiscono; l'orante è una persona umana fasciata dalla debolezza ed è necessario l'aiuto degli altri, il sostegno diremmo della comunità intera, perché la preghiera di un fratello diventi perenne.

Il racconto narra un evento incarnato nella storia di Israele, ma nasconde e svela il perenne conflitto con il male che cambia volto, l'Amalék di ogni pagina nuova della storia e l'inesorabile certezza che ogni ostacolo al bene, al progresso, alla giustizia, alla legalità, al cammino delle idee deve essere combattuto dalla società con i mezzi che le sono propri, appellandosi alla Costituzione e alla leggi della civile convivenza. Il male troverà la sua sicura sconfitta solo se, in cima al colle del silenzio, gli oranti che si alternano avranno la forza di levare le mani nella gioia della preghiera perseverante.